

UNI/PdR xx:2026	Sistema di cooperazione tra organizzazioni di un distretto produttivo calzaturiero orientato alla sostenibilità
Sommario	<p>La presente prassi di riferimento (PdR) è volta a supportare la creazione di un sistema territoriale collaborativo tra imprese del distretto calzaturiero. L'obiettivo è diffondere pratiche sostenibili orientate al miglioramento delle prestazioni ambientali, sociali, economiche e di governance, con effetti positivi a livello locale, nazionale e internazionale.</p> <p>La PdR stabilisce un sistema di misurazione, rendicontazione e miglioramento progressivo delle prestazioni delle organizzazioni di un distretto, basato su norme riconosciute di riferimento quali la UNI EN ISO 14064-1, la UNI ISO 37101 e la UNI ISO 37108.</p> <p>L'obiettivo è quello di favorire l'adozione di pratiche sostenibili tramite un sistema collaborativo di distretto. La PdR promuove inoltre la governance di distretto, il coinvolgimento degli stakeholder e il miglioramento continuo. Le categorie di merito progressivo sono basate su KPI climatici, ambientali, sociali, economici e di governance, nonché sulla partecipazione a iniziative territoriali di sostenibilità.</p>
Data	2026-06-05

Avvertenza

Il presente documento è un progetto di Prassi di Riferimento (UNI/PdR) sottoposta alla fase di consultazione, da utilizzare solo ed esclusivamente per fini informativi e per la formulazione di commenti.

Il processo di elaborazione delle Prassi di Riferimento prevede che i progetti vengano sottoposti alla consultazione sul sito web UNI per raccogliere i commenti del mercato: la UNI/PdR definitiva potrebbe quindi presentare differenze rispetto al documento messo in consultazione.

Questo documento perde qualsiasi valore al termine della consultazione, cioè il: 05 luglio 2026.

UNI non è responsabile delle conseguenze che possono derivare dall'uso improprio del testo dei progetti di Prassi di Riferimento in consultazione.

PREMESSA

La presente prassi di riferimento UNI/PdR xx:2026 non è una norma nazionale, ma è un documento pubblicato da UNI, come previsto dal Regolamento UE n.1025/2012, che raccoglie prescrizioni relative a prassi condivise all'interno dei seguenti soggetti firmatari di un accordo di collaborazione con UNI:

UNIC - CONCERTIE ITALIANE, ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI CATEGORIA

Via Brisa, 1
20123 Milano

La presente prassi di riferimento è stata elaborata dal Tavolo “Sistema di cooperazione tra organizzazioni di un distretto produttivo calzaturiero orientato alla sostenibilità” condotto da UNI, costituito dai seguenti esperti:

Nome Cognome 1 – Project Leader (organizzazione xyz)

Nome Cognome 2 (organizzazione yz)

Nome Cognome 3 (organizzazione xyz)

Nome Cognome 4 (organizzazione y)

Nome Cognome 5 (organizzazione xz)

Nome Cognome 6 (organizzazione z)

La presente prassi di riferimento è stata ratificata dal Presidente dell'UNI il xx xx 2026.

Le prassi di riferimento, adottate esclusivamente in ambito nazionale, rientrano fra i “prodotti della normazione europea”, come previsti dal Regolamento UE n.1025/2012, e sono documenti che introducono prescrizioni tecniche, elaborati sulla base di un rapido processo ristretto ai soli autori, sotto la conduzione operativa di UNI.

Le prassi di riferimento sono disponibili per un periodo non superiore a 5 anni, tempo massimo dalla loro pubblicazione entro il quale possono essere trasformate in un documento normativo (UNI, UNI/TS, UNI/TR) oppure devono essere ritirate.

Chiunque ritenesse, a seguito dell'applicazione della presente prassi di riferimento, di poter fornire suggerimenti per un suo miglioramento è pregato di inviare i propri contributi all'UNI, Ente Italiano di Normazione, che li terrà in considerazione.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE	5
2 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
3 TERMINI E DEFINIZIONI	6
4 PRINCIPI DEL SISTEMA	12
5 INDICATORI DI PRESTAZIONE	13
6 PREREQUISITI E REQUISITI DEL SISTEMA COLLABORATIVO DI DISTRETTO.....	13
6.1 AMBITI CLIMATICI E AMBIENTALI	14
6.2 AMBITO SOCIALE.....	14
6.2.1 Principi generali.....	14
6.2.2 Prerequisiti	15
6.2.3 Monitoraggio dati sociali	16
6.3 AMBITO ECONOMICO	16
6.4 AMBITO GOVERNANCE E RESPONSABILITÀ	16
7 QUALITÀ DEI DATI E TRACCIABILITÀ	16
7.1 DATI CLIMATICI E AMBIENTALI	17
7.2 DATI SOCIALI.....	17
7.3 DATI ECONOMICI.....	18
8 AUDIT, VERIFICA E AFFIDABILITÀ DEL SISTEMA	18
8.1 Tipologie di verifica e competenze del verificatore	18
8.2 Struttura del rapporto di verifica.....	19
8.3 Gestione delle non conformità.....	20
8.4 Validità della verifica e frequenza	20
8.5 Comunicazione e claim di sostenibilità	20
9 OPPORTUNITÀ DI MIGLIORAMENTO VOLONTARIE E PROGRESSIVE	21

10	CATEGORIE DI MERITO	22
	APPENDICE A – INDICATORI DI PRESTAZIONE (KPI) E MAPPATURA CON I PRINCIPALI FRAMEWORK DI RIFERIMENTO (normativa)	24
	APPENDICE B – CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI MERITO (normativa)	33
	Appendice C – Caso Studio: INIZIATIVE TERRITORIALI E PIATTAFORMA DIGITALE DI DISTRETTO PLATO’S (informativa)	40
	BIBLIOGRAFIA	41

INTRODUZIONE

La presente Prassi di Riferimento nasce dall'esperienza del distretto calzaturiero marchigiano, caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese specializzate nella produzione di calzature e componenti.

Il distretto, sulla base dei risultati ottenuti dalla presente PdR, può sviluppare un sistema collaborativo di distretto concepita come spazio virtuale di cooperazione tra imprese della subfornitura e imprese calzaturiere, facilitando la valorizzazione delle prestazioni di sostenibilità delle organizzazioni aderenti.

La PdR definisce un sistema volontario basato su indicatori misurabili (KPI) che consente alle organizzazioni di monitorare, comunicare e migliorare progressivamente le proprie prestazioni climatiche, ambientali, sociali, economiche e di governance.

L'approccio adottato valorizza la dimensione territoriale, la cooperazione tra imprese e la trasparenza dei dati, rendendo il modello replicabile in altri distretti produttivi caratterizzati da filiere di subfornitura e presenza diffusa di PMI.

La PdR può costituire un modello di riferimento per:

- altri distretti calzaturieri nazionali e internazionali;
- distretti della pelletteria, abbigliamento, automotive, arredamento;
- sistemi produttivi locali che intendano sviluppare piattaforme collaborative di sostenibilità territoriale.

La PdR definisce requisiti proporzionati e percorsi progressivi di miglioramento, garantendo accessibilità anche alle micro e piccole imprese attraverso un sistema basato su misurabilità, trasparenza, tracciabilità e miglioramento continuo.

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente Prassi di Riferimento definisce criteri misurabili per la valutazione e il miglioramento progressivo delle prestazioni climatiche, ambientali, sociali, economiche e di governance di una organizzazione. L'approccio adottato può essere un modello replicabile in altri distretti produttivi caratterizzati da filiere di subfornitura e presenza diffusa di PMI.

La PdR ha lo scopo di:

- promuovere l'adozione di indicatori quantitativi e qualitativi (KPI) climatici, ambientali, sociali, economici e di governance coerenti con i principali framework normativi e volontari di riferimento;
- favorire percorsi strutturati di riduzione degli impatti basati su investimenti, efficienza energetica, innovazione di processo e di prodotto/componente;
- garantire trasparenza, confrontabilità, affidabilità e verificabilità dei dati lungo la filiera;
- rispettare i prerequisiti e definire i requisiti progressivi per le organizzazioni e i prodotti/componenti che rientrano nel sistema collaborativo di distretto.

La presente Prassi di Riferimento si ispira ai principi delle norme UNI ISO 37101 e UNI ISO 37108, promuovendo un approccio sistemico ai principi della sostenibilità basato su cooperazione territoriale, coinvolgimento delle parti interessate, trasparenza e miglioramento continuo.

La presente Prassi di Riferimento si applica:

- alle organizzazioni che producono, trasformano o lavorano componenti per calzature, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: tomaia e relativi componenti (puntale, contrafforte), fondo e relativi elementi (sottopiede, suola, tacco, guardolo, cambriglione, giretto a ferro di cavallo utilizzato nella lavorazione Goodyear), accessori e materiali affini;
- ai rapporti di fornitura diretta (Tier 1) e alle pratiche di gestione della filiera, ai fini dell'applicazione dei requisiti sociali e di governance previsti dalla presente PdR;
- ai rapporti con i clienti in termini di qualità, conformità e trasparenza delle comunicazioni commerciali.

L'obiettivo è quello di favorire l'adozione di un sistema collaborativo di distretto, come una piattaforma digitale, che funga da spazio virtuale di incontro e collaborazione per le imprese della subfornitura del distretto produttivo, che possono illustrare le proprie prestazioni e pratiche climatiche, ambientali, sociali, economiche e di governance, nonché esporre i propri prodotti/componenti.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

La presente prassi di riferimento rimanda, mediante riferimenti datati e non, a disposizioni contenute in altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi sono citati nei punti appropriati del testo e sono di seguito elencati. Per quanto riguarda i riferimenti datati, successive modifiche o revisioni apportate a dette pubblicazioni valgono unicamente se introdotte nel presente documento come aggiornamento o revisione. Per i riferimenti non datati vale l'ultima edizione della pubblicazione alla quale si fa riferimento.

- UNI EN ISO 9001 Sistemi di gestione per la qualità
- UNI EN ISO 14001 Sistemi di gestione ambientale – Requisiti e guida per l'uso
- UNI EN ISO 45001 Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro - Requisiti e guida per l'uso
- UNI CEI EN ISO 50001 Sistemi di gestione dell'energia – Requisiti e linee guida per l'uso
- UNI EN ISO 26000 Guida alla responsabilità sociale
- UNI EN ISO 19011:2018 Linee guida per l'audit dei sistemi di gestione.
- UNI PdR 125:2022 Sistema di gestione per la parità di genere e le politiche di inclusione nelle organizzazioni
- UNI EN ISO 14064-1 Gas ad effetto serra – Parte 1: Specifiche e guida, al livello dell'organizzazione, per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione
- UNI EN ISO 14064-2 Gas ad effetto serra – Parte 2: Specifiche e guida, al livello di progetto, per la quantificazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra o dell'aumento della loro rimozione
- UNI EN ISO 14064-3 Gas ad effetto serra – Parte 3: Specifiche e guida per la validazione e la verifica delle asserzioni relative ai gas ad effetto serra
- UNI EN ISO 14067 Gas ad effetto serra – Impronta climatica dei prodotti (Carbon footprint dei prodotti) – Requisiti e linee guida per la quantificazione
- UNI EN ISO 14040 Gestione ambientale – Valutazione del ciclo di vita – Principi e quadro di riferimento
- UNI EN ISO 14044 Gestione ambientale – Valutazione del ciclo di vita – Requisiti e linee guida
- UNI EN ISO 14046 Gestione ambientale - Impronta Idrica (Water Footprint) - Principi, requisiti e linee guida

3 TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento valgono i termini e le definizioni seguenti:

3.1 Audit

Processo sistematico, indipendente e documentato per ottenere evidenze oggettive e valutarle con obiettività, al fine di determinare in quale misura i criteri dell'audit sono soddisfatti.

NOTA 1 Gli audit interni, talvolta denominati audit di prima parte o self-assesment, sono condotti dall'organizzazione stessa o per suo conto.

NOTA 2 Gli audit esterni comprendono gli audit generalmente denominati di seconda e di terza parte. Gli audit di seconda parte sono condotti da parti che hanno un interesse nell'organizzazione, quali i clienti o da altre persone per conto delle parti stesse. Gli audit di terza parte sono condotti da organizzazioni indipendenti che svolgono attività di audit, come quelle che forniscono certificazione/registrazione di conformità o agenzie governative.

[Fonte: UNI EN ISO 19011:2018, punto 3.1]

3.2 Baseline (Anno/periodo di riferimento)

Anno o periodo temporale di riferimento rispetto al quale vengono misurate e valutate le variazioni delle prestazioni nel tempo. La baseline deve essere documentata, verificabile e coerente con i dati in termini di metodologia, confini del sistema e perimetro organizzativo.

NOTA 1 Qualora l'organizzazione disponga di dati storici strutturati, è possibile assumere come baseline un periodo precedente non superiore a tre anni, purché i dati siano comparabili con quelli rilevati nell'ambito della presente PdR (vedere NOTA 1 dell'Appendice B).

NOTA 2 In presenza di discontinuità rilevanti (variazioni di perimetro, volumi produttivi, mix di prodotto, assetti organizzativi), le modalità di gestione delle stesse ai fini della comparabilità devono essere documentate.

3.3 B2B (Business-to-Business)

Relazioni commerciali tra organizzazioni, nelle quali prodotti o servizi sono forniti da un'impresa a un'altra impresa per finalità produttive, operative o commerciali, e non direttamente al consumatore finale.

[Fonte: concetto derivato dal Codice del Consumo (D.Lgs. 206/2005)]

3.4 B2C (Business-to-Consumer)

Relazioni commerciali tra un'organizzazione e il consumatore finale, nelle quali prodotti o servizi sono destinati all'uso personale o non professionale, e le comunicazioni commerciali sono soggette alla normativa a tutela del consumatore.

[Fonte: concetto derivato dal Codice del Consumo (D.Lgs. 206/2005)]

3.5 Carbon Footprint (CFP) di organizzazione

Quantificazione delle emissioni di gas a effetto serra e della loro rimozione generate dalle attività di un'organizzazione in un periodo definito, espressa come CO₂ equivalente, secondo il confine di sistema stabilito.

[Fonte: concetto derivato da UNI EN ISO 14064-1:2019, punto 3.1.9 e 5.1]

3.6 Carbon Footprint (CFP) di prodotto/componente

Quantificazione delle emissioni e rimozioni di gas a effetto serra associate al ciclo di vita di un prodotto/componente, espressa come CO₂ equivalente.

NOTA la CFP di prodotto/componente è calcolata con confine di sistema cradle-to-gate.

[Fonte: concetto derivato da UNI EN ISO 14067:2018, punto 3.1.1.1]

3.7 Categorie di merito

Livelli progressivi di maturità del sistema di gestione della sostenibilità, che premiano le azioni di riduzione reale degli impatti e la partecipazione a iniziative territoriali.

3.8 Codice etico

Documento ufficiale e volontario che definisce l'insieme dei valori, dei principi di condotta e delle responsabilità etico-sociali di un'organizzazione.

3.9 Confine del sistema

Confine che rappresenta i limiti fisici, di processo, temporali e geografici di ciò che è incluso e ciò che non è incluso in una valutazione.

[Fonte: ISO 14040:2021, punto 3.32]

3.10 Cradle – to – gate (dalla culla al cancello)

Confine del sistema che include le fasi del ciclo di vita di un prodotto dall'estrazione delle materie prime (culla) fino all'uscita dal cancello di produzione dell'organizzazione (gate), escludendo le fasi di distribuzione, uso e fine vita.

[Fonte: concetto derivato da UNI EN ISO 14044:2021]

3.11 Diritti umani

Diritti fondamentali della persona riconosciuti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU, 1948), dalle Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e dai Principi Guida ONU su Imprese e Diritti Umani (UNGPs, 2011), applicabili alle attività delle organizzazioni aderenti.

3.12 Distretto calzaturiero

Sistema produttivo locale caratterizzato dalla concentrazione geografica di imprese specializzate nella produzione di calzature e componenti per calzature, interconnesse da relazioni di filiera, subfornitura e cooperazione territoriale, operanti in un ambito geografico definito e accomunate da una cultura industriale condivisa.

NOTA La presente PdR fa riferimento in particolare al distretto calzaturiero marchigiano, con applicabilità estesa ad altri sistemi produttivi locali del settore calzaturiero nazionale e internazionale caratterizzati da analoga struttura di filiera.

3.13 Gate – to – gate

Confine del sistema che include esclusivamente i processi di trasformazione che avvengono all'interno del perimetro produttivo dell'organizzazione, dall'ingresso delle materie prime o semilavorati fino all'uscita del prodotto finito, escludendo le fasi upstream (estrazione, produzione di materiali) e downstream (distribuzione, uso, fine vita) del ciclo di vita.

[Fonte: concetto derivato da UNI EN ISO 14040:2021 e UNI EN ISO 14044:2021]

3.14 Governance

Responsabilità di un'organizzazione di fornire risposte ai propri organi di governo, alle autorità legali e, più in generale, ai propri stakeholder, in merito alle decisioni e attività dell'organizzazione stessa.

[Fonte: UNI EN ISO 26000:2020, punto 2.13]

3.15 Iniziative territoriali

Progetti promossi nell'ambito del sistema collaborativo di distretto per migliorare le prestazioni ambientali, sociali ed economiche del distretto, inclusi interventi comunitari e attività educative o ambientali.

[Fonte: concetto derivato da UNI ISO 37101 e UNI ISO 37108]

3.16 Key Performance Indicator (KPI)

Indicatore quantitativo o qualitativo utilizzato per misurare le prestazioni climatiche, ambientali, sociali, economiche e di governance delle organizzazioni e dei componenti.

3.17 Life Cycle Assessment (LCA, Valutazione del ciclo di vita)

Compilazione e valutazione attraverso tutto il ciclo di vita degli elementi in ingresso, in uscita e dei loro potenziali impatti ambientali di un sistema di prodotto.

[Fonte: UNI EN ISO 14040:2021, punto 3.2]

3.18 Miglioramento continuo

Attività ricorrente per accrescere le prestazioni. L'incremento delle prestazioni riguarda l'applicazione del sistema di gestione al fine di ottenere un miglioramento complessivo delle prestazioni in coerenza con la politica e gli obiettivi della prassi.

3.19 Organizzazione

Persona o gruppo di persone avente funzioni proprie con responsabilità, autorità e relazioni per conseguire i propri obiettivi.

[Fonte: UNI EN ISO 9000:2015, punto 3.2.1]

3.20 Responsabilità territoriale volontaria

Iniziativa volontaria realizzata a beneficio della comunità locale, finalizzata a generare ricadute positive di natura ambientale, sociale o culturale, complementari e aggiuntive rispetto alle azioni dirette di miglioramento delle prestazioni dell'organizzazione (per esempio piantumazione di alberi, riqualificazione di aree verdi, iniziative di educazione ambientale, progetti sociali o culturali a favore del territorio).

3.21 Responsabilità sociale

Responsabilità da parte di un'organizzazione per gli impatti delle sue decisioni e delle sue attività sulla società e sull'ambiente attraverso un comportamento etico e trasparente che: contribuisce allo sviluppo sostenibile, inclusi la salute e il benessere della società; tiene conto delle aspettative degli stakeholder; è in conformità con la legge applicabile e coerente con le norme internazionali di comportamento; è integrata in tutta l'organizzazione e messa in pratica nelle sue relazioni.

[Fonte: UNI EN ISO 26000:2020, punto 2.18, modificata – eliminate note 1 e 2]

3.22 Responsabilità sociale di rendere conto (accountability)

Responsabilità di un'organizzazione di fornire risposte ai propri organi di governo, alle autorità legali e, più in generale, ai propri stakeholder, in merito alle decisioni e attività dell'organizzazione stessa.

[Fonte: UNI EN ISO 26000:2020, punto 2.1]

3.23 Scope 1 – Emissioni dirette di GHG

Emissioni di gas a effetto serra provenienti da fonti di proprietà o sotto il controllo dell'organizzazione, incluse a titolo esemplificativo: combustione stazionaria (caldaie, forni), combustione mobile, processi industriali ed emissioni fuggitive.

[Fonte: concetto derivato da UNI EN ISO 14064-1:2019]

3.24 Scope 2 – Emissioni indirette da energia

Emissioni di gas a effetto serra associate alla produzione di energia elettrica, calore, vapore o freddo acquistati dall'esterno e consumati dall'organizzazione.

NOTA Le emissioni Scope 2 possono essere quantificate con approccio location-based (fattore di emissione della rete elettrica nazionale) o market-based (fattori derivanti da contratti di energia rinnovabile o garanzie di origine), come previsto da UNI EN ISO 14064-1.

[Fonte: concetto derivato da UNI EN ISO 14064-1:2019]

3.25 Scope 3 – Altre emissioni indirette di GHG

Emissioni di gas a effetto serra che sono conseguenza delle attività dell'organizzazione ma che si originano da fonti non di proprietà né sotto il controllo diretto dell'organizzazione, nelle categorie upstream e downstream della catena del valore.

[Fonte: concetto derivato da UNI EN ISO 14064-1:2019]

3.26 Sistema collaborativo di distretto

Insieme strutturato di soggetti appartenenti alla medesima filiera o al medesimo contesto territoriale che cooperano, su base volontaria, per la raccolta, condivisione, monitoraggio e valorizzazione di informazioni, dati, metodologie e buone pratiche relative ad aspetti climatici, ambientali, sociali, economici e di governance.

NOTA Una piattaforma digitale può fungere da strumento collaborativo messo a disposizione nell'ambito del sistema di distretto (altri esempi sono: modelli condivisi, strumenti di autovalutazione)

3.27 Sistema di gestione

Insieme di regole, procedure e strumenti per monitorare, comunicare e migliorare le prestazioni ambientali, climatiche, sociali ed economiche, secondo i principi di progressività, tracciabilità e trasparenza.

[Fonte: UNI EN ISO 14001:2015, punto 3.1.1 – adattata ai fini della presente PdR]

3.28 Sostenibilità

Stato del sistema globale, compresi gli aspetti ambientali, sociali ed economici, in cui i bisogni del presente sono soddisfatti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Gli aspetti ambientali, sociali ed economici interagiscono, sono interdipendenti e sono spesso indicati come le tre dimensioni della sostenibilità. La sostenibilità è l'obiettivo dello sviluppo sostenibile.

[Fonte: ISO GUIDE 82:2019, punto 3.1]

3.29 Stakeholder

Soggetti interni ed esterni coinvolti o influenzati da un sistema collaborativo di distretto o dalle organizzazioni aderenti, con particolare riferimento a fornitori, clienti, dipendenti e comunità locali.

3.30 Tier 1 (fornitori diretti)

Fornitori diretti dell'organizzazione, che forniscono beni o servizi utilizzati direttamente nel processo produttivo.

[Fonte: ESRS 2 – General Disclosures]

3.31 Unità funzionale

Rappresenta la produzione dell'organizzazione (per esempio paia prodotte/anno, kg/anno, m²/anno) per garantire la confrontabilità dei KPI specifici.

3.32 Whistle-blowing

Denuncia, di solito anonima, presentata dal personale di un'organizzazione alle autorità pubbliche, ai mezzi d'informazione, a gruppi di interesse pubblico, di attività non etiche o illecite commesse all'interno dell'organizzazione stessa. Termine utilizzato anche per le denunce al Sistema interno di Responsabilità Sociale.

4 PRINCIPI DEL SISTEMA

Il sistema definito dalla presente PdR si basa sui seguenti principi:

- misurabilità, intesa come utilizzo di indicatori quantitativi e verificabili;
- progressività, intesa come percorso graduale di miglioramento;
- trasparenza, intesa come chiarezza delle regole, dei dati e delle assunzioni adottate;
- miglioramento continuo, orientato alla riduzione strutturale degli impatti nel tempo, lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti e delle attività del distretto;
- addizionalità, intesa come capacità delle azioni intraprese di generare benefici ambientali ulteriori rispetto alle pratiche correnti;
- tracciabilità e verificabilità, intese come capacità di ricostruire in modo affidabile dati, processi e responsabilità lungo la filiera, a supporto della trasparenza, della rendicontazione per tutto il distretto;
- priorità alla riduzione, intesa come prevalenza delle azioni di prevenzione e riduzione delle emissioni rispetto a misure compensative;

- governance collaborativa, intesa come coinvolgimento strutturato degli stakeholder del territorio e l'approccio di rete tra le imprese partecipanti;
- coerenza territoriale, intesa come allineamento tra strategie di impresa e obiettivi di sviluppo locale;
- responsabilità condivisa, intesa come contributo proporzionato delle organizzazioni ai risultati complessivi del sistema;
- approccio precauzionale e gestione del rischio, intesi come capacità di identificare, valutare e mitigare potenziali impatti ambientali, sociali ed economici associati alle attività del distretto.

5 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Le organizzazioni che adottano la presente PdR devono monitorare gli indicatori climatici, ambientali, sociali, economici e di governance definiti nell'Appendice A come KPI (Key Performance Indicators).

La presente PdR distingue tra:

- a) Prerequisiti come esplicitati al punto 6;
- b) KPI misurabili di cui all'Appendice A che concorrono ai Livelli I, II, III, IV come descritto in Appendice B.

Ai fini del computo degli indicatori descritti in Appendice A, si devono prendere in considerazione le fasi produttive incluse nei confini del sistema ovvero il ciclo produttivo completo che deve comprendere anche le evidenze oggettive e i calcoli degli indicatori delle fasi eventualmente svolte all'esterno dell'organizzazione da parte di terzi e/o fornitori. La produzione dell'organizzazione deve essere riportata indicandone l'unità funzionale (per esempio paia prodotte/anno, kg/anno, m²/anno), per garantire la confrontabilità dei KPI specifici.

6 PREREQUISITI E REQUISITI DEL SISTEMA COLLABORATIVO DI DISTRETTO

Il rispetto dei prerequisiti di cui al presente punto costituisce condizione necessaria per l'applicazione della presente Prassi di Riferimento e per l'eventuale accesso e permanenza dell'organizzazione nel sistema collaborativo di distretto.

Le organizzazioni aderenti devono garantire la disponibilità, la tracciabilità e la verificabilità dei dati necessari alla determinazione dei KPI climatici, ambientali, sociali, economici e di governance come definiti nell'Appendice A che concorrono ai Livelli I, II, III, IV come descritto in Appendice B, impegnandosi al loro monitoraggio e aggiornamento con frequenza almeno annuale.

6.1 AMBITI CLIMATICI E AMBIENTALI

Come prerequisito ambientale, le organizzazioni devono dimostrare di avere identificato e valutato gli aspetti ambientali applicabili alle proprie attività e di presidiare la conformità legislativa ambientale applicabile¹.

A tal fine, le organizzazioni devono adottare una checklist di conformità legislativa ambientale coerente con le attività svolte e con gli indicatori previsti dalla presente PdR.

Per le organizzazioni che dispongono di un sistema di gestione ambientale certificato, questo requisito viene considerato già verificato.

Le organizzazioni devono garantire la disponibilità dei dati necessari alla determinazione dei KPI climatici di cui al punto A.1 dell'Appendice A, secondo i criteri di misurazione ivi definiti e nel rispetto delle soglie e condizioni previste nell'Appendice B.

Le prestazioni ambientali sono valutate come previsto dai KPI ambientali di cui al punto A.2 dell'Appendice A, secondo i criteri di misurazione ivi definiti e nel rispetto delle soglie e condizioni previste nell'Appendice B.

Le organizzazioni devono garantire la disponibilità di dati relativi a:

- quantificazione e rendicontazione delle emissioni di gas a effetto serra valutando Scope 1 e Scope 2;
- monitoraggio dei consumi di energia, acqua ed emissioni;
- gestione dei rifiuti e delle materie per promozione dell'economia circolare;
- utilizzo e gestione delle sostanze chimiche in conformità alla normativa applicabile;
- miglioramento progressivo delle prestazioni ambientali, attraverso la definizione di obiettivi quantificati e temporizzati.

6.2 AMBITO SOCIALE

6.2.1 Principi generali

La dimensione sociale costituisce un elemento essenziale del sistema collaborativo di distretto, orientata alla tutela dei diritti fondamentali delle persone, alla promozione di condizioni di lavoro sicure, all'inclusione e alla valorizzazione della diversità, nel rispetto delle comunità territoriali.

NOTA Le organizzazioni aderenti riconoscono che il rispetto dei diritti fondamentali della persona è parte integrante della sostenibilità e si impegnano ad operare in coerenza con:

- i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UN Guiding Principles on Business and Human Rights – UNGPs);
- le Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO);
- la normativa nazionale ed europea vigente in materia di lavoro, pari opportunità e tutela della persona.

¹ Con particolare riferimento al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

6.2.2 Prerequisiti

I prerequisiti in riferimento alle prestazioni sociali sono:

a) Codice etico

Adozione e pubblicazione di un Codice etico che includa almeno:

- divieto di lavoro minorile e forzato;
- divieto di discriminazione;
- rispetto della normativa in materia di salute e sicurezza;
- rispetto della libertà di associazione;
- impegno alla legalità e correttezza nei rapporti commerciali;
- rispetto della diversità e delle pari opportunità;
- divieto esplicito di molestie, abusi, comportamenti vessatori e discriminatori;
- tutela dei dati personali.

b) Applicazione del CCNL

Dichiarazione di applicazione del CCNL al 100% del personale dipendente.

c) Politiche in materia sociale

Formalizzazione di politiche e/o azioni sui seguenti temi:

- diversità, impegno contro le discriminazioni e molestie e a favore delle pari opportunità;
- salute e sicurezza sul lavoro;
- qualità e sicurezza dei prodotti/servizi offerti;

d) Whistleblowing

Previsione di un canale interno per la segnalazione di comportamenti non conformi ai principi etici e al codice etico, anche in forma semplificata, purché siano garantite:

- riservatezza;
- tutela da ritorsioni;
- tracciabilità della gestione;

Il funzionamento del canale deve essere stato comunicato al personale aziendale.

Con cadenza almeno annuale, si richiede monitoraggio dei casi segnalati e delle azioni intraprese.

Per le organizzazioni con meno di 10 addetti è ammessa una procedura semplificata, purché sia garantita l'effettiva possibilità di segnalazione e la documentabilità della gestione.

e) Presidio sociale dei fornitori diretti (Tier 1)

Adozione di almeno uno dei seguenti strumenti per almeno il 50% dei fornitori di beni e servizi industriali per valore:

- autodichiarazione fornitori;
- clausole etiche contrattuali;
- questionario ESG semplificato.

Le attività di monitoraggio dei fornitori sulla base di almeno uno degli strumenti sopra indicati devono avvenire con cadenza almeno annuale.

6.2.3 Monitoraggio dati sociali

Le organizzazioni devono garantire la disponibilità dei dati necessari alla determinazione dei KPI sociali di cui al punto A.3 dell'Appendice A.

Il livello di maturità degli aspetti sociali è determinato sulla base del grado di soddisfacimento degli indicatori e del rispetto delle soglie definite nell'Appendice B, Prospetto B.3.

6.3 AMBITO ECONOMICO

Le prestazioni economiche sono valutate attraverso i KPI economici di cui al punto A.4 dell'Appendice A, secondo i criteri di misurazione ivi definiti e nel rispetto delle soglie e condizioni previste nell'Appendice B.

Le organizzazioni devono garantire la disponibilità dei dati relativi a:

- investimenti in ambito ambientale;
- costi energetici;
- interventi di efficientamento;
- attività di ricerca e sviluppo per la sostenibilità.

6.4 AMBITO GOVERNANCE E RESPONSABILITÀ

La conformità ai requisiti di governance è verificata mediante l'applicazione degli indicatori di cui all'Appendice A.

Ai fini della presente PdR, l'organizzazione deve:

- garantire la disponibilità di una check list di conformità ambientale verificata quale prerequisito (vedere punto 6.1);
- assicurare la disponibilità, tracciabilità e verificabilità dei dati relativi agli indicatori applicabili;
- formalizzare la responsabilità interna sulle tematiche di sostenibilità;
- adottare e rendere disponibile un codice etico, si applicano le disposizioni di cui al punto 6.2.2 lett. a);
- effettuare un riesame periodico delle prestazioni e assicurare una frequenza minima di reporting interno ESG;
- definire e documentare modalità di coinvolgimento della filiera.

Il livello di maturità della governance è determinato sulla base del grado di soddisfacimento degli indicatori e del rispetto delle soglie definite nell'Appendice B, Prospetto B.5.

7 QUALITÀ DEI DATI E TRACCIABILITÀ

Le organizzazioni devono garantire che i dati utilizzati per la determinazione degli indicatori di cui all'Appendice A siano:

- pertinenti rispetto agli indicatori applicabili;
- tracciabili lungo i processi aziendali;
- documentati e verificabili;

- coerenti nel tempo, al fine di consentire analisi comparative e valutazioni di miglioramento.

7.1 DATI CLIMATICI E AMBIENTALI

I requisiti di qualità dei dati devono essere coerenti con quanto richiesto per i KPI di cui ai punti A.1 e A.2 dell'Appendice A.

In particolare:

- i dati devono essere raccolti con riferimento a un periodo temporale definito e rappresentativo;
- devono essere chiaramente identificati il confine di sistema, l'unità funzionale che rappresenta la produzione e le metodologie adottate;
- devono essere documentate le fonti dei dati, le assunzioni metodologiche, i fattori di emissione applicati e le eventuali esclusioni.

Salvo diversa indicazione, si applicano i seguenti criteri:

- i dati primari devono coprire almeno il 70% dei contributi significativi in termini di massa, energia o impatto;
- i dati secondari devono provenire da banche dati riconosciute, essere aggiornati e rappresentativi del contesto geografico e tecnologico;
- i dati proxy sono ammessi esclusivamente per contributi marginali e non devono superare il 10% del totale stimato, salvo giustificazione documentata.

Qualora applicabile, i dati devono essere coerenti con i requisiti delle norme UNI EN ISO 14064, UNI EN ISO 14067, UNI EN ISO 14040 e UNI EN ISO 14044.

Per gli studi di tipo LCA o CFP:

- devono essere inclusi i dati dell'inventario del ciclo di vita (LCI) per almeno il 99% dei flussi rilevanti;
- tutti i prodotti chimici devono essere inclusi qualora rappresentino almeno lo 0,002% in massa degli input complessivi.

Le organizzazioni devono garantire la conservazione della documentazione a supporto dei dati e la sua disponibilità ai fini di eventuali verifiche.

7.2 DATI SOCIALI

I dati devono essere coerenti con gli indicatori di cui al punto A.3. I dati relativi ai KPI sociali devono essere:

- riferiti a un periodo annuale definito;
- documentati e tracciabili;
- resi disponibili in caso di verifica documentale;

- sottoponibili ad audit a campione.

7.3 DATI ECONOMICI

I dati devono essere coerenti con gli indicatori di cui al punto A.4. In particolare:

- i dati devono essere riconciliabili con la documentazione amministrativa e contabile dell'organizzazione;
- devono essere riferiti a un periodo temporale definito (di norma annuale);
- devono essere supportati da evidenze documentali verificabili;
- devono essere coerenti con i dati tecnici e ambientali utilizzati per la determinazione degli altri KPI, ove applicabile.

8 AUDIT, VERIFICA E AFFIDABILITÀ DEL SISTEMA

Le informazioni, i dati e gli indicatori forniti dalle organizzazioni nell'ambito della presente Prassi di Riferimento devono essere tracciabili, documentabili e verificabili, in coerenza con i principi di trasparenza, affidabilità e miglioramento continuo.

La valutazione di conformità alla presente prassi deve essere effettuata attraverso verifica di prima, seconda o terza parte.

Le attività di audit e verifica sono condotte secondo criteri di imparzialità, competenza e riservatezza, facendo riferimento alle linee guida della UNI EN ISO 19011 per la gestione dei programmi di audit, la conduzione degli audit e la competenza degli auditor.

Tali attività di verifica:

- se di prima o seconda parte, non configurano un sistema di certificazione ai sensi delle norme UNI EN ISO della serie 17000;
- sono finalizzate a supportare la qualità dei dati, la credibilità del sistema e il miglioramento progressivo delle prestazioni;
- possono essere utilizzate ai fini della valorizzazione delle organizzazioni nelle categorie di merito di cui al punto 10.

Le organizzazioni aderenti si impegnano a conservare la documentazione a supporto dei dati dichiarati per un periodo adeguato e a renderla disponibile in caso di verifica.

Il ricorso a verifiche di terza parte indipendente costituisce elemento qualificante, su base volontaria, ai fini del rafforzamento della credibilità dei dati e dell'applicazione del fattore correttivo di cui all'Appendice B.

8.1 Tipologie di verifica e competenze del verificatore

La verifica di conformità alla presente PdR può essere condotta secondo le seguenti modalità:

- Verifica di prima parte (autovalutazione): condotta dall'organizzazione stessa attraverso la compilazione documentata degli indicatori di cui all'Appendice A e dei livelli di merito di cui all'Appendice B. Non configura certificazione ai sensi della serie UNI EN ISO 17000.
- Verifica di seconda parte: effettuata da un soggetto con interesse diretto nell'organizzazione in conformità alla UNI EN ISO 19011. Non configura certificazione ai sensi della serie UNI EN ISO 17000. Costituisce elemento qualificante per l'applicazione del fattore correttivo su ciascun ambito tematico (+0,5%) di cui all'Appendice B.
- Verifica di terza parte indipendente: condotta da un organismo indipendente, privo di conflitti di interesse, in conformità ai principi della UNI EN ISO 19011. Costituisce elemento qualificante per l'applicazione del fattore correttivo su ciascun ambito tematico (+1%) di cui all'Appendice B.

Il verificatore di terza parte deve possedere competenze documentate nelle seguenti aree, in funzione dell'ambito tematico oggetto della verifica, fermo restando che la verifica può riguardare anche solo alcuni ambiti tematici della presente PdR e non necessariamente l'intero sistema:

- gestione ambientale e rendicontazione delle emissioni GHG;
- gestione della qualità e della sicurezza sul lavoro;
- rendicontazione di sostenibilità;
- codice di condotta e dimensione sociale;
- conoscenza del settore produttivo oggetto della verifica.

8.2 Struttura del rapporto di verifica

Al termine di ogni verifica di seconda o terza parte, il verificatore predispone un rapporto che include almeno:

- identificazione dell'organizzazione verificata, del verificatore e del periodo di riferimento dei dati;
- perimetro e metodologia della verifica (indicatori verificati, fonti documentali esaminate, siti visitati ove applicabile);
- esito della verifica per ciascun KPI verificato (conforme / non conforme / non applicabile), con indicazione del livello di merito raggiunto;
- non conformità rilevate e relative azioni correttive richieste;
- dichiarazione di indipendenza e assenza di conflitti di interesse del verificatore;
- data di emissione e periodo di validità della verifica.

8.3 Gestione delle non conformità

In caso di non conformità rilevate in sede di verifica, si distinguono tre livelli:

- Non conformità minore (singolo KPI non soddisfatto, senza impatto sui prerequisiti di cui al punto 6): l'organizzazione dispone di 60 giorni dalla ricezione del rapporto per presentare evidenze di azione correttiva. La verifica è considerata superata condizionatamente alla chiusura della non conformità.
- Non conformità maggiore (mancato rispetto di uno o più prerequisiti obbligatori di cui al punto 6 o dati non veritieri): l'organizzazione è sospesa dal sistema collaborativo di distretto fino alla risoluzione documentata. Il termine per le azioni correttive è di 90 giorni.
- Non conformità critica (dati falsificati, comportamenti dolosi): esclusione definitiva dal sistema collaborativo di distretto, con comunicazione alle parti interessate rilevanti.

8.4 Validità della verifica e frequenza

La verifica di terza parte ha validità di 12 mesi dalla data di emissione del rapporto. Il rinnovo è subordinato a una nuova verifica entro la scadenza. La verifica di seconda parte può avere validità fino a 24 mesi, se il programma di audit del soggetto committente lo prevede.

La frequenza minima di autovalutazione è annuale, in coincidenza con il ciclo di monitoraggio dei KPI (vedere punto 6). I risultati dell'autovalutazione devono essere documentati e conservati per un minimo di 5 anni.

8.5 Comunicazione e claim di sostenibilità

Nei rapporti B2C, le comunicazioni ambientali o di sostenibilità rivolte al consumatore devono essere accurate, verificabili, non fuorvianti e supportate da evidenze documentali adeguate, in coerenza con la legislazione vigente in materia di pratiche commerciali e comunicazioni ambientali.

Il ricorso a valutazioni indipendenti di terza parte costituisce elemento qualificante ai fini dell'affidabilità delle informazioni comunicate.

Nei rapporti B2B non sussiste un obbligo diretto di certificazione ai fini della comunicazione su qualsiasi aspetto di sostenibilità.

Tuttavia, le informazioni fornite lungo la filiera devono essere accurate, tracciabili e verificabili, in quanto possono essere utilizzate dai clienti per comunicazioni B2C e generare responsabilità in caso di utilizzo improprio o non conforme.

La compensazione delle emissioni non può essere utilizzata per supportare dichiarazioni quali "carbon neutral", "climate neutral" o equivalenti, se basate esclusivamente su meccanismi di offset esterni alla catena del valore.

Le attività di compensazione devono essere comunicate separatamente rispetto alle emissioni ridotte, in modo trasparente e non fuorviante.

Si raccomanda di adottare criteri coerenti con la legislazione vigente europea in materia di comunicazioni ambientali, anche nei rapporti B2B.

9 OPPORTUNITÀ DI MIGLIORAMENTO VOLONTARIE E PROGRESSIVE

La presente PdR individua ulteriori elementi volontari e progressivi, misurabili rispetto alla baseline dove richiesto, che concorrono alla valorizzazione delle organizzazioni sui seguenti aspetti:

Riduzione e gestione degli impatti ambientali

Le organizzazioni possono implementare misure volte a ridurre e gestire i propri impatti ambientali:

- Calcolo della Carbon Footprint di prodotto (cradle-to-gate) conforme ai requisiti minimi della PdR o alla UNI EN ISO 14067, utilizzando le Product Category Rules (PCR) pertinenti. In assenza di PCR specifiche, si applicano i criteri della PEFCR Footwear limitatamente alle fasi pertinenti.
- Raggiungimento di obiettivi documentati di riduzione dei propri impatti rispetto alla baseline iniziale, misurabili attraverso la conseguente variazione dei KPI di cui all'Appendice A;
- Adozione misure di ottimizzazione dei processi produttivi e sostituzione impianti con macchinari a maggiore efficienza energetica e ambientale.

Gestione e governance avanzata

Per rafforzare la trasparenza, la responsabilità e l'integrazione dei requisiti della PdR, le organizzazioni possono:

- adottare almeno un sistema di gestione certificato oppure estendere a ulteriori sistemi di gestione certificati oltre a quelli già presenti;
- Estendere volontariamente l'applicazione dei requisiti sociali, ambientali ed economici della PdR ai fornitori di livello successivo al Tier 1;
- Implementare strumenti strutturati di whistleblowing condivisi e linee guida di distretto per la tutela dei diritti umani.

Miglioramenti sociali progressivi

Le organizzazioni possono adottare iniziative per rafforzare la sostenibilità sociale e la tutela della dignità come:

- incremento delle ore medie annue di formazione per addetto su inclusione, rispetto e diritti umani;
- incremento della quota di contratti a tempo indeterminato;
- riduzione del tasso di infortuni rispetto alla baseline iniziale;
- implementazione di procedure formalizzate per la prevenzione e gestione di molestie e discriminazioni;

- nomina di referenti interni dedicati alla tutela della dignità e dei diritti umani;
- adozione di sistemi per la parità di genere e programmi strutturati di welfare aziendale;
- inserimento lavorativo di categorie svantaggiate;
- nomina di un comitato direzionale ESG.

Iniziative territoriali e collaborative

- Partecipazione a iniziative di distretto dedicate alla promozione della cultura del rispetto nei luoghi di lavoro;
- Partecipazione volontaria a progetti di distretto e condivisione di buone pratiche sociali, ambientali ed economiche tra le organizzazioni aderenti.

La partecipazione alle iniziative territoriali deve essere documentata mediante evidenze verificabili. Le azioni di miglioramento sopra descritte trovano corrispondenza nei livelli II, III e IV dei KPI definiti nell'Appendice B e sono da intendersi rispetto a una baseline iniziale documentata. Le misure sono definite tenendo conto delle caratteristiche delle PMI e microimprese del distretto.

10 CATEGORIE DI MERITO

Le categorie di merito sono definite in funzione del livello di maturità raggiunto dall'organizzazione in relazione alle proprie prestazioni.

L'attribuzione del livello per ciascun indicatore (climatico, ambientale, sociale, economico e di governance) avviene secondo una logica progressiva e cumulativa e si basa sui criteri, sulle soglie e sulle modalità di valutazione definiti nell'Appendice B, alla quale si rimanda integralmente per gli aspetti applicativi e di dettaglio.

- **Livello I - Requisiti minimi:** l'organizzazione soddisfa i prerequisiti di cui al punto 6 e assicura la rilevazione e il monitoraggio annuale dei KPI previsti nell'Appendice A secondo i criteri dell'Appendice B;
- **Livello II – Miglioramento volontario:** oltre ai requisiti del Livello I, l'organizzazione adotta azioni concrete e documentate di miglioramento delle prestazioni, con riferimento alla riduzione degli impatti ambientali, al rafforzamento della governance e all'adozione di misure sociali progressive;
- **Livello III – Integrazione avanzata:** Organizzazioni che, oltre a soddisfare i requisiti del Livello I e II, dimostrano:
 - miglioramenti strutturati e monitorati delle prestazioni;
 - calcolo della Carbon Footprint di prodotto/componente;
 - adozione di almeno due sistemi di gestione certificati;
 - implementazione di pratiche sociali formalizzate.

- **Livello IV – Impegno territoriale e collaborativo:**

Oltre ai requisiti dei livelli precedenti, l'organizzazione consegue miglioramenti significativi e continuativi delle proprie prestazioni, integra la sostenibilità nella strategia aziendale, partecipa attivamente a iniziative di distretto, contribuisce alla diffusione di buone pratiche lungo la filiera e, su base volontaria, pratica iniziative di responsabilità territoriale a beneficio della comunità locale o del distretto.

Le categorie di merito valorizzano i percorsi di miglioramento e l'impegno progressivo delle imprese nel contesto del sistema di cooperazione territoriale.

BOZZA PER CONSULTAZIONE PUBBLICA

APPENDICE A – INDICATORI DI PRESTAZIONE (KPI) E MAPPATURA CON I PRINCIPALI FRAMEWORK DI RIFERIMENTO

(normativa)

La presente Appendice definisce l'insieme degli indicatori di prestazione (Key Performance Indicators – KPI) applicabili nell'ambito della presente Prassi di Riferimento e ne fornisce la mappatura con i principali framework normativi e volontari di riferimento, in particolare:

- Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e European Sustainability Reporting Standards (ESRS), VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs);
- norme ISO pertinenti.

I KPI sono definiti prevalentemente a livello organizzativo e sono coerenti con i requisiti climatici, ambientali, sociali, economici e di governance della presente PdR. Salvo diversa indicazione, i KPI organizzativi sono determinati con confine *gate-to-gate*.

Gli indicatori:

- possono essere qualitativi (misurati in termini di presenza/assenza – Sì/No);
- possono essere quantitativi, misurati tramite valori assoluti, percentuali, rapporti o indicatori di incidenza;
- sono strutturati per garantire semplicità, tracciabilità, confrontabilità e verificabilità.

Gli indicatori relativi alla legislazione vigente rappresentano prerequisiti e non costituiscono elementi di valorizzazione ambientale ai fini di eventuali comunicazioni esterne.

A.1 KPI CLIMATICI

I KPI climatici relativi alla CFP di prodotto/componente non costituiscono requisito minimo per l'adesione al sistema collaborativo di distretto, ma sono utilizzati per la valorizzazione delle organizzazioni nei livelli più avanzati di maturità.

Prospetto A.1 – KPI climatici e mappatura normativa

Codice	Indicatore	Unità	Requisito di misurazione	ESRS (CSRD)/VSME	ISO
C1	Carbon Footprint di organizzazioni e (corporate CFP, gate-to-gate)	t CO ₂ eq/anno	Quantificazione delle emissioni di GHG mediante inventario conforme a standard riconosciuti; inclusione minima di Scope 1 e Scope 2; definizione e documentazione dei confini organizzativi e metodologici.	ESRS E1-6 VSME B3 e C1	ISO 14064-1 / ISO 37101 / ISO 37108
C2	Carbon Footprint di prodotto/componente (cradle-to-gate) ²	kg CO ₂ eq/prodotto	Calcolo della CFP di prodotto/componente secondo UNI EN ISO 14067 e UNI EN ISO 14040/14044 con definizione delle linee di produzione esaminate, confini e assunzioni; documentazione delle fonti dati.	ESRS E1-6	ISO 14067 / ISO 37101 / ISO 37108
C3	Emissioni dirette (Scope 1)	t CO ₂ eq/anno	Identificazione delle fonti emissive dirette e quantificazione tramite fattori di emissione riconosciuti; copertura completa delle emissioni Scope 1.	ESRS E1-6 VSME B3	ISO 14064-1 / ISO 37101 / ISO 37108
C4	Emissioni indirette da energia (Scope 2)	t CO ₂ eq/anno	Quantificazione delle emissioni indirette da energia tramite dati di consumo e fattori di emissione coerenti (location-based o market-based).	ESRS E1-6 VSME B3	ISO 14064-1 / ISO 37101 / ISO 37108
C5	Emissioni indirette	t CO ₂ eq/anno	Identificazione delle categorie rilevanti di Scope 3 upstream; quantificazione ove disponibile o stima	ESRS E1-7 VSME C1	ISO 14064-1 / ISO 37101 / ISO 37108

² Per i requisiti di qualità dei dati applicabili agli studi LCA/CFP, vedere punto 7.1 della presente PdR

	upstream (Scope 3)		documentata basata su dati secondari.		
C6	Presenza di un obiettivo di riduzione delle emissioni di GHG	Sì/no	Definizione formale di almeno un obiettivo di riduzione GHG; indicazione di baseline, target e orizzonte temporale.	ESRS E1 VSME B3 e C1	ISO 14064-1 / ISO 37101 / ISO 37108

A.2 KPI AMBIENTALI

A.2.1 Energia, acqua, aria e materiali

Prospetto A.2.1 – KPI ambientali e mappatura normativa

Codice	Indicatore	Unità	Requisito di misurazione	ESRS (CSRD) / VSME	ISO
A1	Consumo totale energia elettrica	kWh/anno	Rilevazione dei consumi elettrici tramite contatori, bollette o sistemi di monitoraggio; copertura completa dei siti inclusi nel perimetro.	ESRS E1-5 VSME B3	ISO 50001, ISO 14001
A2	EE autoprodotta (cogenerazione, fotovoltaico, biomassa, ecc.)	kWh/anno	Quantificazione dell'energia autoprodotta tramite misurazioni dirette o dati di impianto; distinzione per fonte energetica.	ESRS E1-5 VSME B3	ISO 50001
A3	Quota di energia rinnovabile	%	Calcolo della quota di energia rinnovabile come rapporto tra energia rinnovabile e consumo totale; utilizzo di certificazioni o fattori riconosciuti.	ESRS E1-5 VSME B3	ISO 50001, ISO 14001
A4	Consumo totale combustibili	Sm ³ / L / kg	Rilevazione dei consumi di combustibili tramite dati di acquisto o misurazione diretta; distinzione per tipologia.	ESRS E1-5 VSME B3	ISO 50001, ISO 14001
A5	Consumo energetico specifico (elettricità e combustibili)	kWh/FU	Calcolo del consumo energetico specifico come rapporto tra consumi totali e produzione; coerenza con dati A1 e A4.	ESRS E1-5 VSME B3	ISO 50001, ISO 14001
A6	Prelievo idrico totale	m ³ /anno	Quantificazione dei volumi di acqua prelevata tramite contatori o dati di fatturazione; inclusione di tutte le fonti.	ESRS E3-4 VSME B6	ISO 14001

A7	Scarichi idrici totali (trattati internamente, trattati con depuratore consortile, scaricati in rete civile)	m ³ /anno	Rilevazione dei volumi di scarico idrico; distinzione tra tipologie di trattamento e recapito.	ESRS E3-4 VSME B6	ISO 14001, ISO 14046
A8	Consumo idrico specifico	m ³ /FU	Calcolo del consumo idrico specifico come rapporto tra prelievo idrico e produzione.	ESRS E3-4 VSME B6	ISO 14046, ISO 14001
A9a	Emissioni in atmosfera – COV totali	g/m ² oppure kg/anno	Quantificazione delle emissioni tramite misurazioni analitiche o dati autorizzativi, utilizzando concentrazioni, portate e ore operative.	ESRS E2-4 VSME B4	ISO 14001
A9b	Emissioni in atmosfera – Polveri totali	mg/Nm ³ oppure kg/anno	Quantificazione delle emissioni tramite concentrazioni, portate e ore operative o misurazioni analitiche.	ESRS E2-4 VSME B4	ISO 14001
A10	Contenuto di materia riciclata	%	Determinazione della percentuale di materia riciclata tramite dati di fornitura, dichiarazioni o bilanci di massa.	ESRS E5-4 VSME B7	ISO 14067
A11	Contenuto di materia rinnovabile	%	Determinazione della percentuale di materia rinnovabile tramite dati di composizione o certificazioni.	ESRS E5-4 VSME B7	ISO 14067

A.2.2 Sostanze chimiche

Prospetto A.2.2 – KPI ambientali relativi alle sostanze chimiche

Codice	Indicatore	Unità	Requisito di misurazione	ESRS (CSRD) / VSME	ISO
A12	Consumo prodotti chimici	kg/anno	Rilevazione dei quantitativi utilizzati tramite registri di acquisto o magazzino; copertura completa dei prodotti chimici.	ESRS E2-4 VSME B4	ISO 14001
A13	Consumo solventi (art. 275 del D.lgs 152/2006)	kg/anno	Quantificazione dei solventi utilizzati secondo bilancio di massa conforme alla normativa applicabile.	ESRS E2-4 VSME B4	ISO 14001
A14	Utilizzo di sostanze	%	Verifica documentata della presenza di sostanze SVHC di Candidate List tramite	ESRS E2-4	Reg. REACH

	SVHC di Candidate List		SDS aggiornate o dichiarazioni dei fornitori.	VSME B4	
A15	Conformità a standard chimici volontari	sì/no	Evidenza documentata dell'adozione di standard volontari (per esempio certificazioni, protocolli); verifica della validità.	ESRS E2 VSME B2	ISO 14001

A.2.3 Rifiuti

Prospetto A.2.3 – KPI ambientali relativi a rifiuti

Codice	Indicatore	Unità	Requisito di misurazione	ESRS (CSRD) / VSME	ISO
A16	Quantità totale di rifiuti prodotti	kg/anno	Quantificazione dei rifiuti prodotti tramite registri di carico/scarico o formulari; copertura totale dei flussi.	ESRS E5-5 VSME B7	ISO 14001
A17	Recupero e riutilizzo degli scarti	%	Calcolo della percentuale di rifiuti avviati a recupero/riutilizzo sul totale; basato su dati di smaltimento.	ESRS E5-5 VSME B7	ISO 14001
A18	Produzione di rifiuti pericolosi	kg/FU	Quantificazione dei rifiuti pericolosi e, ove applicabile, normalizzazione rispetto all'unità funzionale.	ESRS E2-5 VSME B4	ISO 14001

NOTA I quantitativi di rifiuti possono essere analizzati anche in forma normalizzata rispetto all'unità funzionale (FU), al fine di consentire la valutazione delle prestazioni nel tempo.

A.3 KPI SOCIALI

A.3.1 Salute, sicurezza e formazione

Prospetto A.3.1 – KPI sociali e mappatura normativa

Codice	Indicatore	Unità	Requisito di misurazione	ESRS/VSME (CSRD)	ISO
S1	Numero di addetti	n.	Conteggio del personale tramite dati amministrativi ufficiali.	ESRS S1 VSME B1	ISO 9001
S2	Ore lavorate complessive	h/anno	Calcolo delle ore lavorate totali tramite registri	ESRS S1 VSME B8	ISO 9001

			presenze o sistemi HR.		
S3	Tasso di infortuni ³	n./200.000h	Calcolo del tasso di infortuni secondo formula standard (n. infortuni / ore lavorate × 200.000).	ESRS S1 VSME B9	ISO 9001 / ISO 45001
S4	Ore medie di formazione per addetto	h/addetto	Calcolo delle ore medie di formazione per addetto tramite registri formativi.	ESRS S1 VSME B10	ISO 9001 / ISO 45001
S5	Politiche contro discriminazioni e a tutela dei diritti umani	Sì/no	Verifica della presenza di politiche formalizzate e approvate; disponibilità documentale.	ESRS S1	ISO 26000
S6	Applicazione del CCNL al 100% del personale	Sì/no	Verifica dell'applicazione contrattuale tramite documentazione HR e contratti di lavoro.	ESRS S1 VSME B10	ISO 9001

A.3.2 Condizioni di lavoro e filiera

Prospetto A.3.2 – KPI sociali relativi al lavoro e al rapporto con gli stakeholder di filiera

Codice	Indicatore	Unità	Requisito di misurazione	ESRS/VSME (CSRD)	ISO
S7	Contratti a tempo indeterminato	%	Calcolo della percentuale di contratti a tempo indeterminato sul totale.	ESRS S1 VSME B8	ISO 9001
S8	Presenza femminile	%	Calcolo della percentuale di presenza femminile sul totale e definizione di obiettivo.	ESRS S1 VSME B8	ISO 9001
SF1	Fornitori valutati su aspetti sociali (Tier 1)	% valore acquisti beni e servizi produttivi industriali ⁴	Calcolo della percentuale del valore acquisti coperto da fornitori valutati su criteri sociali.	ESRS S2 VSME C2	ISO 20400

³ Gli infortuni conteggiati includono gli infortuni sul lavoro con almeno 1 giorno di assenza oltre il giorno dell'evento, in conformità alla definizione INAIL

⁴ Per 'beni e servizi produttivi industriali' si intendono le forniture di materie prime, semilavorati e servizi direttamente connessi al processo produttivo (per esempio pelli, soles, componenti, trattamenti conto terzi), con esclusione di utenze, consulenze amministrative, servizi generali e IT.

SF2	Presenza di clausole etiche o codice di condotta fornitori	Sì/no	Verifica documentale della presenza di clausole etiche o codice fornitori nei contratti.	ESRS S2	ISO 20400
SC1	Numero di casi accertati di non conformità con le normative e/o codici di autoregolamentazione riguardanti gli impatti sulla salute e sulla sicurezza dei propri prodotti o servizi	n.	Conteggio dei casi accertati tramite registri interni o segnalazioni ufficiali.	ESRS S1-4	ISO 9001 ISO 45001
ST1	Ammontare risorse investite nella Comunità (per esempio donazioni, sponsorizzazioni, ecc.) ⁵	€	Calcolo delle risorse investite nella comunità in rapporto al fatturato. Il fatturato di riferimento è quello dell'ultimo esercizio chiuso alla data di calcolo.	GRI 201 ESRS S3	

A.4 KPI ECONOMICI

Prospetto A.4 – KPI economici e mappatura normativa

Codice	Indicatore	Unità	Requisito di misurazione	ESRS (CSRD)/ VSME	ISO
E1	Fatturato annuo	€	Rilevazione del fatturato tramite bilancio o documentazione contabile ufficiale.	ESRS 2 – SBM VSME B1	ISO 9001
E2	Investimenti ambientali	€/anno	Quantificazione degli investimenti ambientali tramite contabilità analitica o registri dedicati.	ESRS E1-4	ISO 14001
E3	Costi energetici	€/anno	Rilevazione dei costi energetici tramite fatture o sistemi contabili.	ESRS E1-5	ISO 50001
E4	Costi energetici specifici	€/FU	Calcolo dei costi energetici specifici come rapporto tra costi e produzione.	ESRS E1-5	ISO 9001
E5	Interventi e investimenti in efficienza energetica	€/anno	Quantificazione degli investimenti in efficienza energetica tramite documentazione economica.	ESRS E1-4	ISO 50001

⁵ A titolo esemplificativo, nel contesto del distretto calzaturiero marchigiano, il progetto "Giardino di Platone" — sviluppato nell'ambito della piattaforma digitale PLATO's — costituisce un'iniziativa di responsabilità territoriale volontaria computabile ai fini del presente indicatore. Per ulteriori dettagli si rimanda all'Appendice C.

E6	Risparmio economico da autoproduzione	€/anno	Calcolo del risparmio economico confrontando costi evitati e produzione energetica interna.	ESRS E1-4	ISO 50001
E7	Spesa in ricerca e sviluppo per la sostenibilità	€/anno	Rilevazione degli investimenti in R&S sostenibilità tramite contabilità dedicata.	ESRS 2 – SBM	ISO 9001
E8	Accesso a incentivi e finanziamenti pubblici	sì/no	Evidenza documentata dell'accesso a incentivi (per esempio bandi, contributi, crediti).	ESRS E1-4	ISO 14001

A.5 KPI DI GOVERNANCE

Prospetto A.5 – KPI di governance

Codice	Indicatore	Unità	Requisito di misurazione	ESRS (CSRD)/VSME	ISO
G1	Check list ambientale	Sì/no	Compilazione e verifica di una check list di conformità ambientale basata sui requisiti normativi applicabili. Check list completa e aggiornata, con evidenze documentali e gestione delle non conformità tramite azioni correttive.	ESRS E2, E3, E5 / VSME B2	ISO 14001
G2	Adozione di sistemi di gestione certificati	sì/no	Verifica dell'adozione di sistemi certificati tramite certificati validi.	ESRS 2 – GOV-4 / GOV-5	ISO 9001 / 14001
G3	Presenza e pubblicazione sul sito web di un codice etico	Sì/no	Verifica della presenza e pubblicazione del codice etico.	VSME B2	
G4	Nomina di un responsabile per la sostenibilità	sì/no	Evidenza formale della nomina di un responsabile.	ESRS 2 – GOV-1	ISO 14001
G5	Riesame periodico	sì/no	Verifica della realizzazione del riesame periodico documentato.	VSME B2	ISO 14001
G6	Coinvolgimento della filiera	% fornitori	Calcolo della percentuale di fornitori coinvolti e descrizione delle modalità.	ESRS 2 – GOV-1/ GOV-2	ISO 20400

G7	Trasparenza, tracciabilità e verificabilità dei dati	sì/no	Verifica della disponibilità di dati tracciabili, coerenti e verificabili.	VSME B2	ISO 14064 ISO 14067
G8	Frequenza di reporting interno ESG	n/anno	Verifica della predisposizione di report ESG interni.	ESRS 2 – GOV-4 / GOV-5	

BOZZA PER CONSULTAZIONE PUBBLICA

APPENDICE B – CRITERI DI ATTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI MERITO

(normativa)

La presente Appendice definisce i criteri per l'attribuzione dei livelli di merito (Livello I, II, III e IV) sulla base delle prestazioni relative agli indicatori di cui all'Appendice A.

I livelli sono determinati in funzione del grado di applicazione, del monitoraggio e del miglioramento delle prestazioni, secondo una logica progressiva e cumulativa.

Le soglie e i criteri di miglioramento sono da intendersi come orientativi e devono essere applicati in modo coerente con il contesto organizzativo e settoriale.

Per gli indicatori che prevedono obiettivi di riduzione, il Livello I richiede la definizione di un anno base (baseline) adeguatamente documentato.

La baseline rappresenta il riferimento iniziale per la valutazione delle prestazioni e dei miglioramenti nel tempo ed è determinata sulla base dei dati raccolti relativi agli aspetti di sostenibilità dell'organizzazione, anche mediante l'applicazione della presente Prassi di Riferimento.

L'applicazione delle soglie e dei criteri di miglioramento deve tenere conto della tipologia di processo produttivo, della dimensione organizzativa e della rilevanza ambientale dei singoli aspetti nel contesto della filiera calzaturiera.

NOTA 1 Definizione della baseline:

- Qualora l'organizzazione disponga di dati storici strutturati, è possibile assumere come baseline un periodo precedente non superiore a tre anni.

In tal caso, la scelta della baseline deve essere documentata e giustificata, indicando almeno:

- il periodo di riferimento adottato;
- la fonte e la qualità dei dati utilizzati;
- la coerenza metodologica rispetto ai dati correnti;
- eventuali discontinuità rilevanti (per esempio variazioni di perimetro, volumi produttivi, mix produttivo, assetti organizzativi) e le modalità di gestione delle stesse ai fini della comparabilità.

NOTA 2 Normalizzazione dei dati:

- Le variazioni percentuali delle prestazioni (per esempio riduzioni dei consumi, delle emissioni o dei rifiuti) devono essere valutate, ove applicabile, tenendo conto dei livelli di attività dell'organizzazione.

La valutazione per ciascun ambito tematico è determinata secondo i seguenti criteri:

- A. A ciascun indicatore viene assegnato un punteggio sulla base del livello raggiunto dall'azienda: Livello I = 1 punto; Livello II = 2 punti; Livello III = 3 punti; Livello IV = 4 punti; simbolo '—' ossia che l'indicatore non prevede requisiti specifici per il livello considerato.
- B. La somma dei punteggi di ciascun indicatore di un determinato ambito tematico dà un numero.
- C. La valutazione dell'ambito tematico è data dal rapporto tra la somma ottenuta al punto B. e il punteggio massimo previsto per l'ambito tematico, espressa come percentuale.
- D. Qualora un indicatore sia dichiarato non applicabile con motivazione documentata, esso viene escluso dal calcolo sottraendo il punteggio massimo KPI dal punteggio massimo dell'ambito tematico.

NOTA 3 Al fine di garantire un equilibrio tra le diverse dimensioni della sostenibilità (ambientale, sociale, economica e di governance), il punteggio di ciascun ambito tematico è normalizzato rispetto al proprio valore massimo ed espresso in forma percentuale. La valutazione complessiva dell'organizzazione può essere

determinata come media delle percentuali ottenute nei singoli ambiti tematici, evitando che il diverso numero di KPI influenzi il risultato finale.

Alla valutazione complessiva è possibile applicare un fattore correttivo determinato in funzione del livello di verifica delle informazioni dichiarate:

- 0% → Autovalutazione;
- +0,5% → Verifica di seconda parte;
- +1% → Verifica di terza parte indipendente.

Il fattore correttivo è applicato al punteggio complessivo di ciascun ambito tematico fino a un valore massimo pari al 100%.

L'applicazione del bonus è subordinata alla disponibilità di evidenze documentali della verifica effettuata.

Il punteggio percentuale complessivo ha finalità comparative e di monitoraggio interno al sistema di distretto e consente all'organizzazione di valutare la propria progressione nel tempo.

Prospetto B.1 – KPI climatici

Codice	Indicatore	Livello I	Livello II	Livello III	Livello IV	Punteggio massimo KPI
C1	Carbon Footprint organizzazioni	Calcolo Scope 1 e 2	Estensione a Scope 3 (categorie rilevanti)	Trend in riduzione rispetto alla baseline	Riduzione ≥ 20% rispetto alla baseline	4
C2	CFP prodotto/componente	—	—	Calcolo cradle-to-gate su almeno un prodotto/componente rappresentativo del processo	Riduzione ≥ 20% rispetto alla baseline o utilizzo per miglioramento (ESPR, DPP)	4
C3	Emissioni Scope 1	Quantificazione annuale	Monitoraggio trend (≥ 2 anni) + analisi scostamenti	Trend in riduzione rispetto alla baseline	Riduzione ≥ 20% rispetto alla baseline	4
C4	Emissioni Scope 2	Quantificazione annuale	Monitoraggio trend (≥ 2 anni) + analisi scostamenti	Trend in riduzione rispetto alla baseline	Riduzione ≥ 20% rispetto alla baseline	4
C5	Emissioni Scope 3	—	Identificazione categorie rilevanti	Quantificazione di almeno le principali categorie (≥ 50% emissioni stimate)	Estensione (≥ 70%) + azioni di riduzione	4

C6	Obiettivi GHG	Presenza obiettivo	Monitoraggio annuale	Revisione periodica	Allineamento SBTi o equivalente	4
----	---------------	--------------------	----------------------	---------------------	---------------------------------	---

Punteggio massimo ambito tematico se tutti i KPI risultano applicabili B.1 = 24.

Prospetto B.2 – KPI ambientali, sostanze chimiche, rifiuti

Codice	Indicatore	Livello I	Livello II	Livello III	Livello IV	Punteggio massimo KPI
A1	Consumo energia elettrica	Rilevazione annuale	Monitoraggio + analisi principali fattori di consumo con azioni di efficientamento	—	—	2
A2	Energia autoprodotta	Rilevazione, ove presente	Incidenza \geq 5%	Incidenza \geq 10%	Incidenza \geq 30%	4
A3	Energia rinnovabile	Determinazione e quota	\geq media nazionale	\geq 60%	100%	4
A4	Consumo combustibili	Rilevazione	Monitoraggio + analisi principali fattori di consumo con azioni di efficientamento	—	—	2
A5	Consumo energetico specifico	Rilevazione	Riduzione \geq 5% rispetto alla baseline	Riduzione \geq 10% rispetto alla baseline	Riduzione \geq 20% rispetto alla baseline	4
A6	Prelievo idrico	Rilevazione	Monitoraggio + analisi principali fattori di consumo	—	—	2
A7	Scarichi idrici	Rilevazione	Monitoraggio qualità + azioni di efficientamento (per esempio riuso interno o riduzione volumi)	—	—	2
A8	Consumo idrico specifico	Rilevazione	Riduzione \geq 2% rispetto alla baseline	Riduzione \geq 5% rispetto alla baseline	Riduzione \geq 10% rispetto alla baseline	4

A9a	Emissioni COV ⁶	Quantificazione e conforme autorizzazione	≤ 90% limite autorizzativo	≤ 60% limite autorizzativo	≤ 30% limite autorizzativo	4
A9b	Emissioni Polveri	Quantificazione e conforme autorizzazione	≤ 90% limite autorizzativo	≤ 60% limite autorizzativo	≤ 30% limite autorizzativo	4
A10	Materia riciclata ⁷	Determinazione	≥ 5%	≥ 10%	≥ 20%	4
A11	Materia rinnovabile	Determinazione	≥ 5%	≥ 10%	≥ 20%	4
A12	Consumo prodotti chimici	Rilevazione e tracciabilità	—	—	—	1
A13	Consumo solventi	Rilevazione	—	—	—	1
A14	Sostanze SVHC	Rilevazione eventuali sostanze in Candidate List e conformità REACH	Procedura di gestione della riduzione/sostituzione delle eventuali sostanze in Candidate List	Trend di riduzione rispetto alla baseline delle SVHC non ancora vietate ma in lista SVHC REACH	Eliminazione, ove tecnicamente ed economicamente applicabile, di SVHC non ancora vietate dove esistono sostituti verificati	4
A15	Standard chimici volontari	—	Adozione	Implementazione	Certificazione	4
A16	Rifiuti totali	Quantificazione	Riduzione ≥ 5% rispetto alla baseline	Riduzione ≥ 10% rispetto alla baseline	Riduzione ≥ 20% rispetto alla baseline	4
A17	Recupero scarti ⁸	Quantificazione %	≥ 60%	≥ 70%	≥ 80%	4
A18	Rifiuti pericolosi	Quantificazione	Monitoraggio + classificazione per codice CER	Riduzione ≥ 10% rispetto alla baseline	Riduzione ≥ 20% rispetto alla baseline	4

⁶ Per gli operatori non soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 D.Lgs. 152/2006 (attività a emissioni scarsamente rilevanti), il riferimento è il valore limite delle emissioni applicabile alla fase di lavorazione pertinente secondo l'Allegato I, Parte V, D.Lgs. 152/2006, ovvero i valori limite definiti dalle BAT Conclusions di settore. Il Livello I richiede la quantificazione delle emissioni anche in assenza di autorizzazione formale.

⁷ Ai fini dell'indicatore A10, nel contenuto di materia riciclata può essere incluso anche il materiale di imballaggio (packaging), purché riferito ai materiali utilizzati dall'organizzazione nel perimetro considerato e supportato da evidenze documentali o dichiarazioni dei fornitori.

⁸ Per il calcolo dell'indicatore A17, i rifiuti pericolosi (A18) possono essere contabilizzati separatamente. Il target di recupero si riferisce ai soli rifiuti non pericolosi, salvo dimostrazione documentata che specifici rifiuti pericolosi siano avviati a recupero autorizzato.

Punteggio massimo ambito tematico se tutti i KPI risultano applicabili B.2 = 62.

Prospetto B.3 – KPI Sociali e di filiera

Codice	Indicatore	Livello I	Livello II	Livello III	Livello IV	Punteggi o massimo KPI
S1 – Prerequisito	Addetti	Monitoraggio	—	—	—	1
S2 – Prerequisito	Ore lavorate	Monitoraggio	—	—	—	1
S3	Infortuni	≤ 3/200.000h	Riduzione ≥ 10% rispetto alla baseline	Riduzione ≥ 20% rispetto alla baseline	Zero infortuni gravi in tempo ≥ 3 anni	4
S4	Formazione	≥ 6 h	≥ 10 h	Piano strutturato di formazione (almeno ≥ 15 h/addetto)	Piano strutturato con ≥ 20 h/addetto, inclusi temi di inclusione e diritti umani	4
S5	Diritti umani	Presenza politiche	Piano strutturato di formazione e sui diritti umani con evidenze di attuazione	Audit interni su rispetto diritti umani + valutazione Tier 1	Report pubblico su diritti umani + standard esterno	4
S6 – Prerequisito	CCNL	100%	—	—	—	1
S7	Tempo indeterminato	≥ 60%	≥ 70%	≥ 80%	≥ 90%	4
S8	Genere	Monitoraggio	Obiettivi	Miglioramento ≥ 10%	Miglioramento documentato e presenza ≥ media settoriale	4
SF1	Fornitori valutati	≥ 50%	≥ 60%	≥ 70%	≥ 80% + audit campionari	4
SF2	Codice fornitori	Presente	Diffuso ai fornitori	Integrato contrattualmente	Monitoraggio e audit o controlli	4

SC1	Non conformità prodotto/servizi o	≤ 5 casi/anno	≤ 3 casi/anno	≤ 2 casi/anno	0	4
ST1	Investimenti comunità	≥ 0,1% fatturato	≥ 0,15% fatturato	≥ 0,2% fatturato	≥ 0,3% fatturato	4

Punteggio massimo ambito tematico se tutti i KPI risultano applicabili B.3 = 39.

NOTA 4 Gli indicatori marcati come Prerequisito sono prerequisiti di monitoraggio e non prevedono progressione oltre al Livello I. Gli indicatori prerequisito contribuiscono con 1 punto ciascuno al punteggio totale dell'ambito tematico.

Prospetto B.4 – KPI economici

Codice	Indicatore	Livello I	Livello II	Livello III	Livello IV	Punteggi o massimo KPI
E1 – Prerequisito	Fatturato	Monitoraggio	—	—	—	1
E2	Investimenti ambientali	Rilevazione	Incremento documentato	Piano investimenti	Integrazione strategica	4
E3	Costi energetici	Rilevazione	Monitoraggio + analisi scostamenti (prezzo vs consumo)	Controllo dei costi unitari e azioni di ottimizzazioni	Gestione integrata costi–consumi	4
E4	Costi specifici	Rilevazione e monitoraggio	Trend in riduzione rispetto alla baseline	Riduzione ≥ 3% rispetto alla baseline	Riduzione ≥ 5% rispetto alla baseline	4
E5	Efficienza energetica	—	Interventi di efficienza	Piano documentato	Sistema strutturato (per esempio ISO 50001 o equivalente semplificato)	4
E6	Risparmio autoproduzione	—	Monitoraggio, ove presente	Incremento ≥ 10%	Ottimizzazioni	4
E7	R&S sostenibilità	—	Presenza attività e investimenti	Incremento documentato (inclusi investimenti in certificazioni e sistemi)	Strategia formalizzata di innovazione sostenibile con un'allocazione annuale ≥	4

					1,5 % del fatturato ⁹	
E8	Incentivi	—	Accesso	Utilizzo	Integrazione degli incentivi nella pianificazione strategica e negli investimenti aziendali	4

Punteggio massimo ambito tematico se tutti i KPI risultano applicabili B.4 = 29.

NOTA 5 Gli indicatori marcati come Prerequisito sono prerequisiti di monitoraggio e non prevedono progressione oltre al Livello I. Gli indicatori prerequisito contribuiscono con 1 punto ciascuno al punteggio totale dell'ambito tematico.

Prospetto B.5 – KPI governance

Codice	Indicatore	Livello I	Livello II	Livello III	Livello IV	Punteggio massimo KPI
G1 - Prerequisito	Check list ambientale	Presente e verificata	—	—	—	1
G2	Sistemi certificati	—	≥ 1 sistema (ISO 9001/14001)	≥ 2 sistemi	Sistema di gestione integrato certificato	4
G3	Codice etico	Presente	Integrato governance	—	—	2
G4	Responsabile sostenibilità	Presente	Ruolo formalizzato	—	—	2
G5	Riesame	Biennale	Annuale	—	—	2
G6	Coinvolgimento filiera	Dichiarazione	Mappatura fornitori	Valutazione ESG	Integrazione nei contratti	4
G7	Qualità dati	Tracciabilità	Verificabilità	Audit interno	Audit terza parte	4
G8	Reporting ESG	≥1/anno	Periodico	Strutturato	Integrato (bilancio)	4

Punteggio massimo ambito tematico se tutti i KPI risultano applicabili B.5 = 23.

NOTA 6 Gli indicatori marcati come Prerequisito sono prerequisiti di monitoraggio e non prevedono progressione oltre al Livello I. Gli indicatori prerequisito contribuiscono con 1 punto ciascuno al punteggio totale dell'ambito tematico.

⁹ Per le microimprese (< 10 addetti), la soglia del 1,5% può essere sostituita da un investimento documentato coerente con le dimensioni aziendali

Appendice C – Caso Studio: INIZIATIVE TERRITORIALI E PIATTAFORMA DIGITALE DI DISTRETTO PLATO'S

(informativa)

La presente Appendice ha carattere informativo ed esemplificativo e non introduce requisiti prescrittivi ai fini della presente Prassi di Riferimento.

Il sistema collaborativo di distretto può promuovere iniziative di responsabilità territoriale volontaria a supporto dei percorsi di sostenibilità delle organizzazioni partecipanti, in linea con i principi delle norme UNI ISO 37101 e UNI ISO 37108. Tali iniziative si configurano come azioni complementari e aggiuntive rispetto alle misure strutturali di riduzione e gestione degli impatti, e non le sostituiscono. In tale contesto, la piattaforma digitale di distretto PLATO's costituisce un'infrastruttura abilitante per la raccolta, gestione e valorizzazione dei dati previsti dalla presente Prassi di Riferimento, consentendo la gestione integrata delle informazioni relative ai KPI climatici, ambientali, sociali, economici e di governance e favorendo processi di monitoraggio, confronto e miglioramento continuo a livello di filiera e di sistema territoriale.

A titolo esemplificativo, nell'ambito della piattaforma digitale PLATO's è stato sviluppato il progetto "Giardino di Platone", finalizzato a interventi di piantumazione e valorizzazione ambientale del territorio. Il progetto rappresenta un esempio concreto di iniziativa di responsabilità territoriale volontaria (vedere KPI ST1) promossa dagli attori del distretto, con ricadute positive di natura ambientale e sociale a beneficio della comunità locale.

Qualora un'iniziativa di questo tipo sia sviluppata in conformità a metodologie e norme riconosciute per la quantificazione e verifica delle rimozioni di gas a effetto serra (quali ad esempio la serie di norme ISO 14064 e la UNI/PdR 99), essa può contribuire alla generazione di crediti di carbonio certificati.

In tal caso, l'organizzazione può utilizzare tali crediti a fini di compensazione delle proprie emissioni residue (offset). Tuttavia, ai fini della presente Prassi di Riferimento, la compensazione tramite crediti di carbonio:

- non può essere utilizzata per ridurre o rettificare i valori di emissione dichiarati nei KPI climatici (Appendice A) né per il raggiungimento delle soglie di riduzione previste nell'Appendice B;
- non sostituisce le azioni strutturali di prevenzione, riduzione e gestione degli impatti ambientali richieste per l'attribuzione dei livelli di merito.

Il marchio PLATO's identifica la partecipazione a un sistema volontario di misurazione, trasparenza e miglioramento progressivo delle proprie prestazioni, basato su dati condivisi e verificabili.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH)
Registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche
- [2] Direttiva (UE) 2024/825
relativa alla responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde mediante una migliore tutela contro le pratiche sleali e una migliore informazione
- [3] Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD) che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità
- [4] Regolamento delegato (UE) 2023/2772 della Commissione che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità (European Sustainability Reporting Standards – ESRS)
- [5] EFRAG Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs (VSME)
Standard volontario di rendicontazione di sostenibilità per le PMI non quotate
- [6] UNI ISO 37101 Sistemi di gestione per lo sviluppo sostenibile delle comunità
- [7] UNI ISO 37108 Sviluppo sostenibile delle comunità – Distretti commerciali – Guida pratica per l'attuazione della ISO 37101
- [8] UNI/PdR 99:2021 Linee guida per il calcolo, la riduzione e la compensazione delle emissioni di gas a effetto serra di organizzazioni e prodotti e requisiti per i progetti di generazione di crediti di carbonio
- [9] UNI 11427:2024 Cuoio – Criteri per la definizione delle caratteristiche di prestazione di cuoi a ridotto impatto ambientale